

sione insieme d'intelletto e di volontà. Facciamo che le cifre del bilancio destinate concretamente ed improrogabilmente alla Calabria portino nella loro maggiore elevazione l'impronta di quello stesso intelletto e di quella stessa volontà del paese, onde promanò la legislazione speciale.

La Calabria, che penava già per tanti disagi antichi, fu messa in prima linea dal terribile fato tellurico che in quest'ultimo decennio ha crudelmente provato tanta parte d'Italia. Sollecitandone la redenzione, noi avremo nobilmente cooperato all'ideale di un'Italia veramente saldata in possente unità territoriale e morale, di un'Italia che trova nelle energie indistruttibili delle sue stirpi una sempiterna virtù di rinascita. (*Vive approvazioni — Molte congratulazioni.*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Zegretti.

**ZEGRETTI.** Onorevoli colleghi! Anche a nome di colleghi di questa regione laziale, io debbo richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici sopra taluni problemi di ordine generale, che in modo speciale interessano le nostre popolazioni rurali.

Ma, prima di ogni altra cosa; prima di entrare in argomento, mi permetta l'onorevole ministro di porgere a lui una viva raccomandazione, che rispecchia la penosa attesa di tanti comuni del Lazio, i quali, non essendo stati compresi negli elenchi dei comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio, pur avendo danni, se non molto estesi, certo notevoli, chiedono quale sarà il trattamento di soccorso che dal Governo verrà portato alla loro sventura.

Io non intendo di far critiche, onorevole ministro, agli uffici dell'Amministrazione centrale che prepararono il materiale per la compilazione di quegli elenchi. Anzi per i rapporti che ebbi con quegli uffici, nella mia qualità di deputato di una delle regioni colpite dal disastro, posso affermare come da parte loro si sia posta ogni attenzione, ogni cura, grande abnegazione nell'adempimento di quel gravoso e delicato lavoro. Ma chiedo a lei, onorevole ministro, una parola di assicurazione per quei comuni che hanno non pochi edifici pubblici e privati danneggiati. E la chiedo anche per tante sventure ignorate, per tanti poveri abitatori delle campagne, i quali si ricoverano ancora nelle modeste casette danneggiate, senza sapere se loro sovrasti un pericolo nella vita loro e delle famiglie.

Se la causale del danno è unica, giustizia vuole che tutti i danni siano considerati e soccorsi.

E dopo il terremoto, onorevole ministro, mi si consenta una parola su quell'altra forma di sventura che si sta abbattendo in parecchie regioni d'Italia, quella delle frane.

Io porto qui l'impressione, onorevole ministro, di una frana che si è manifestata nella storica città di Anagni, che minaccia di travolgere una parte di quell'abitato, che in parte fu già danneggiato con la perdita di manufatti, di edifici e di mura preromane, che tanto premeva di conservare al culto degli studiosi e delle patrie memorie.

Io credo che non sia sufficiente a fronteggiare questa nuova sventura; la legge del 1904, che pone a carico dei comuni una parte non indifferente di spesa per riparazioni a danni così importanti. Sarebbe opportuno, onorevole ministro, che ella studiasse anche questo problema; e proponesse alla Camera qualche provvedimento in sollievo di quei comuni stremati e depressi. Giacchè sarebbe impossibile ora nello stato in cui si trovano per la disoccupazione e per la affliggente miseria, per i disastri loro toccati e per l'arresto di ogni attività in dipendenza della crisi generale che travaglia il paese, non sarebbe possibile, dicevo, di mettere a carico loro qualsiasi spesa, senza esporli a sicuro fallimento.

La Camera italiana ha tradizioni troppo nobili perchè io possa dubitare che neghi il suo soccorso alla sventura, in qualsiasi forma essa si manifesti.

E giacchè ho accennato alla disoccupazione, mi permetta l'onorevole ministro di richiamare la sua attenzione anche sopra questo problema, che incombe nella provincia romana come nelle regioni estreme di confine, siccome ci hanno detto oggi gli onorevoli Falcioni e Materi e ieri l'onorevole Ciriani ed altri.

Nella provincia romana si avvertono grande disagio e grande miseria, onorevole ministro, come sono avvertiti, e ciascuno di noi lo deve sapere, nella capitale, ove va prendendo di nuovo vigore quella brutta piaga che è l'accattonaggio.

Nella provincia di Roma sono centinaia, e forse migliaia, i disoccupati i quali, tornando dall'America in cerca di lavoro in patria, non trovano che la prospettiva allarmante della disoccupazione.